



Superbanca
Un colosso
anche
immobiliare

A PAGINA 22

Concorsi
nuova legge

Commissioni
di esperti
ma lottizzati

Non ci saranno più i politici nelle commissioni d'esame, ma gli esperti che le compongono saranno scelti comunque dai partiti. Per i concorsi alla Regione Lazio, la giunta della Pisana, ieri ha approvato nuove regole, ma nulla a che vedere con quelle proposte nei giorni scorsi dal consigliere della sinistra indipendente Carlo Palermo per dare un taglio alle assunzioni lottizzate. La legge regionale approvata ieri dalla giunta riduce a tre il numero dei membri delle commissioni esaminatorie, presidente incluso. La novità è rappresentata dall'esclusione dei politici, che nella vecchia normativa rappresentavano la maggioranza degli esaminatori. La nuova legge prevede che per i concorsi per qualifiche di rigenziali, i membri delle commissioni siano cinque. A giudicare i concorrenti saranno professori universitari, magistrati, liberi professionisti o dipendenti regionali. Ma con quali criteri saranno scelte le commissioni? La proposta di legge dell'assessore al Lavoro Giacomo Troia, che ieri è stata approvata, nei giorni scorsi era stata criticata da Carlo Palermo. Il magistrato, eletto alla Pisana dalle liste del Pci, aveva chiesto la costituzione di un comitato di esperti, che a rotazione e con criteri del tutto trasparenti chiamati a giudicare i concorrenti. Alla Regione Lazio i concorsi congelati sono 24. La non rielezione di alcuni consiglieri che erano nelle commissioni d'esame, nel maggio scorso dopo le elezioni amministrative, ha fatto sì che tutto fosse bloccato. Ora, prima che i diecimila concorrenti ai 400 posti messi a bandiera dalla Regione siano giudicati, si cambiano le regole. Ma quella di trasparenza: c'è sempre il rischio che all'esame arrivino i «competenti» lottizzati.

Carraro non osa censurare Sbardella
Esplode la questione morale

Il Campidoglio dei ricatti incrociati

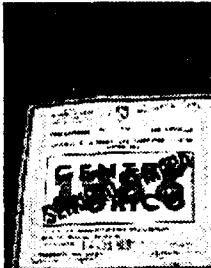
A PAGINA 23

IMMIGRATI IN CORTEO

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Il Tar ritira
40.000 permessi
per il centro
Angelè: «Troppi?»

Un fantasma, la sentenza del Tar sul ritiro di 40.000 permessi circolazione (uno nella foto) nel centro storico. Di fronte alla notizia diffusa dal Codacons, il Campidoglio cade dalle nuvole. L'assessore al traffico Edmondo Angelè, colto alla sprovvista, ha detto: «Non abbiamo notizie ufficiali. Ogni decisione e posizione verrà presa una volta che la sentenza sarà stata depositata, non prima». L'unica comunicazione ufficiale appresa l'altra mattina dall'avvocatura del Comune riguarderebbe una generica revisione della delibera. Quanto ai 40.000 permessi, per Angelè non sono troppi. «La cifra coincide perfettamente con l'obiettivo che ci siamo proposti - ha detto infastidito - se la sentenza fosse in contrasto con la nostra politica del traffico, non esiteremmo a fare ricorso al Consiglio di Stato».

Sulla sicurezza
oggi i sindacati
dal prefetto
Sciopero in forse

Il 30 novembre non avrebbero comportato il blocco del servizio d'emergenza, ma sono state comunque annullate. Cgil Cisl e Uil non rinunciano a verificare gli interventi previsti per facilitare l'opera del pronto soccorso cittadino, della pubblica sicurezza e della protezione civile e sono pronti a confermare lo sciopero unitario del 12 dicembre se nel frattempo non la trattativa in corso non avrà dato i risultati sperati. L'incontro con il prefetto è previsto per oggi.

Arrestati quattro
trafficanti
di cocaina
dal sudamerica

Acciuffati dai carabinieri una banda di trafficanti di cocaina. Ne avrebbero immesso sul mercato romano per 200 chilogrammi nel corso di un anno. La droga proveniva dal sudamerica, veniva consegnata in Belgio e in Olanda e proseguiva per Roma nascosta in auto. I carabinieri hanno arrestato quattro persone implicate in questo traffico: Carlos Bernabé Estela, argentino residente a Roma, «mente» dell'organizzazione, Giancarlo Polidori di 47 anni, Franco Frerè di 41 anni, Angelo Riganti, anche lui di 41 anni. Quest'ultimo è risultato l'unico incensurato. Durante l'arresto sono stati trovati un chilogrammo di cocaina pura in polvere, 50 milioni di lire, quattro chilogrammi di sostanza stupefacente ancora in cristalli, sostanze da taglio, centinaia di milioni in valuta estera.

Guidonia
Il Pci chiede
che la discarica
non sia ampliata

La situazione della discarica dell'Invilatola di Guidonia è ormai insostenibile, sia per l'enorme quantità di rifiuti sia per la mancanza di qualsiasi controllo sulla sicurezza e sugli effetti sulla salute dei cittadini. È quanto ha dichiarato il vice presidente del consiglio regionale, il comunista Angelo Maronni. Il Pci ha chiesto la revoca dell'ordinanza emessa nel luglio scorso dal presidente della giunta Rodolfo Gigli con cui si prevedeva un ampliamento della discarica dell'Invilatola. Oltre ai rifiuti di Guidonia, Mandelai, Monterotondo, Tivoli e S. Angelo Romano, anche le aziende pubbliche e municipalizzate, varano attualmente a scaricare in quell'impianto. «Bisogna riscrivere il piano regionale dello smaltimento dei rifiuti - denuncia il Pci - perché è palesemente fallito».

Sigilli
della Procura
a un cantiere
«archeologico»

Ci operai si calavano all'interno delle profonde cisterne dell'epoca romana servendosi unicamente di corde, senza protezioni. La Procura circondariale ha sequestrato ieri un cantiere sulla Flaminia, a labaro, dove si stava scavando per la «Tomba dei Celsi». A mettere i sigilli sono stati gli agenti di polizia giudiziaria, direttamente, senza interessare l'ispettore del lavoro. Il cantiere è di una ditta che ha ricevuto l'appalto delle opere dalla Soprintendenza.

Nomine
della Provincia
Seriacopi
commissario

dei consorsi, tra cui l'Ente Fiera di Roma, l'Ente per il turismo, l'Istituto per le acce popolari di Roma e Civitavecchia. La conferenza dei capigruppo ha convocato per lunedì prossimo il consiglio provinciale sulle nomine. Sulla questione il consigliere verde-arcobaleno Paolo Cento ha chiesto le dimissioni della giunta, denunciando: «Un pasticcio, la cui conseguenza sarà una lottizzazione selvaggia».

RACHELE GONNELLI

La rivolta della Pantanella



Dal ghetto della Pantanella in Campidoglio. Oltre mille immigrati che vivono nell'ex pastificio, ieri mattina hanno manifestato per chiedere un alloggio più umano e un lavoro. Il freddo semina broncopneumoniti e influenze. Gli immigrati accusano l'assessore Azzaro di non aver mantenuto la promessa di un piano di alloggi. Sindacati e Caritas tuonano contro il Campidoglio: «Questa è omissione di soccorso».

CARLO FIORINI

Nei giorni scorsi un noro-africano è morto di broncopneumonite. Con il freddo, all'ex Pantanella, la notte è lunga. Senza vetri alle finestre e con l'acqua delle docce gelata, gli immigrati, che abitano da luglio nell'ex pastificio sono ormai esasperati. Al risveglio, ogni giorno che passa, i cas di polmonite e di influenza crescono in misura impressionante.

E ritorna la scabbia, debellata con la fatica dai medici della Caritas: l'acqua gelata inibisce l'igiene. Una situazione difficilissima, disperata, che ieri ha portato oltre mille immigrati sul piastrellato del Campidoglio. Una manifestazione per chiedere «uguali doveri e uguali diritti».

Pachistani, tunisini e marocchini hanno chiesto alla pressoché totale latitanza

ministrazione capitolina di fare qualcosa. «La Pantanella è un ghetto», hanno detto, nel corso di una manifestazione stampa - promessa di trovarci un alloggio decente - di aiutarci a trovare un lavoro è rimasta solo una promessa». Dopo l'intervento della protezione civile, nel luglio scorso, non hanno visto più nulla. E così ora gli immigrati si prendono con Giovanni Azzaro, l'assessore ai servizi sociali del Comune, che in questi mesi si è sempre rifiutato di riceverli, di dialogare con loro.

Caritas e Cisl, Cisl e Uil, in un comunicato congiunto, ieri si sono schierati dalla parte degli immigrati, bocciando Azzaro e chiedendo che il sindacato in persona assuma l'onere di coordinare gli interventi d'emergenza. «Dobbiamo rilevare la pressoché totale latitanza

delle autorità comunali, una vera e propria omissione di soccorso - hanno scritto nella nota - in queste condizioni i sindacati confederali e la Caritas diocesana si sentono investiti dell'obbligo morale di richiamare le autorità competenti al rispetto delle loro responsabilità». La richiesta di un intervento diretto del primo cittadino è venuta anche dalle organizzazioni degli immigrati che ieri hanno promosso la manifestazione in Campidoglio. «Abbiamo sempre sperato in un mutamento di atteggiamento dell'assessore ai servizi sociali», - ha scritto in una lettera al sindaco Yousef Salman, coordinatore generale della Foci, l'associazione delle comunità straniere in Italia - ora non ci resta che rinnovare la richiesta di dimissioni di Azzaro.

«Eguali doveri, uguali diritti».

Sulla piazza del Campidoglio i manifestanti hanno gridato slogan per tutta la mattina in Campidoglio, chiedevano una vita dignitosa, la possibilità di lavorare e una casa vera. «Alla Pantanella non ci sono letti per tutti, le brandine sono mille e 500, noi siamo in 2 mila e duecento», - ha detto Mhoamned, medico pachistano - poi non ci sono vetri alle finestre, e le malattie polmonari sono diventate un flagello.

Proprio ieri è scoccata la data entro la quale Carraro aveva assicurato che l'ex Pantanella sarebbe stata evacuata. Ma il piano annunciato da Azzaro, di istituire 10 centri di prima accoglienza per gli immigrati, ristrutturando alcuni edifici di proprietà comunale, è ancora in alto mare.

«Eguali doveri, uguali diritti».

Ha colpito al Trionfale, ad Ariccia e a Guidonia

Impazza «Nerone» Bruciate altre otto auto

■ Piromani d'auto ancora in azione. Il bollettino incendiario della giornata segna benotto automobili andate a fuoco. E l'area d'azione dei piromani si sta allargando: non solo Roma dove ieri notti sono andate a fuoco cinque macchine, questa volta è stata colpita anche la provincia: Colleverde di Guidonia un furgone; Villabba di Guidonia, Civitavecchia e Ariccia. Nessuno dei proprietari delle automobili andate a fuoco aveva mai ricevuto minacce.

Sono già due le persone finite in carcere nei giorni scorsi per incendio doloso. Entrambi ragazzi al di sotto dei vent'anni che passano le notti con queste scorrerie notturne a base di benzina e cerini. Il primo Ettore Barni di 18 anni arrestato all'Eur mentre si accaniva

In messi tutti i maschi al Seneca. «Discriminazione», dice Gramaglia. Corsi d'inglese a numero chiuso Per le femmine c'è il sorteggio

In tanti, studenti e studentesse, hanno chiesto di partecipare ai corsi sperimentali di inglese. Ma al liceo classico Seneca, solo i ragazzi sono stati ammessi a partecipare ad un sorteggio. «Una discriminazione», accusa Mariella Gramaglia, sinistra indipendente, che sulla vicenda ha inviato un'interrogazione al ministero della Pubblica Istruzione.

■ Corsi sperimentali d'inglese, ma solo per ragazzi, fortunati. Per le altre, per le studentesse scartate, normali corsi di studio. Succede al liceo classico Seneca, 600 alunni, un istituto già nell'occhio del ciclone per problemi di spazio, carenze di aule, difficoltà di gestione amministrativa. E ora la vicenda della discriminazione fra gli studenti arriva alla Camera: Mariella Gramaglia,

parlamentare della sinistra indipendente ha chiesto un'interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione.

La storia riguarda un sorteggio fatto nell'istituto all'inizio dell'anno scolastico per accedere ai corsi sperimentali di inglese. Un sorteggio di parte, però: ad essere ammessi d'ufficio alla graduatoria sono stati soltanto gli alunni. Le ragazze, invece, hanno dovuto subire la pressione della classe, presieduta dal professor Picconcelli

appeso una nuova comunicazione. «sono state estratte 24 eccezioni su 52 richieste dei ministrini... i maschi sono stati ammessi tutti perché necessari per la formazione delle squadre di educazione fisica». Che significa?

■ E' vero - dice il vicepresidente del liceo, professor D'Angelo - è stato fatto un sorteggio solo sulle ragazze. Ma i ragazzi sono già pochi, se poi per via dei corsi siano stati divisi, non si sarebbe potuto raggiungere il numero necessario per la lezione di educazione fisica.

■ Comincerà venerdì prossimo il lavoro degli ematologi ai quali il giudice delle indagini preliminari, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Simona Cesaroni, ha affidato l'incarico di esaminare le macchie di sangue trovate nell'ufficio di via Poma e di comparare con quelle di Pietro Vassalli, di Salvatore Volponi e di altre quindici persone che saranno sottoposte alla prova. A fissare la data è stato il professor Angelo Fiori, direttore dell'Istituto di medicina legale del Policlinico Gemelli, e i dottori Vincenzo Pascali e Giovanni Destro Bisol. Venerdì prossimo, i quindici potranno consegnare un campione del loro sangue. Tra loro, i figli di Vassalli, Mario e Luca, Paola Cesaroni, il fidanzato

Antonello, il ragazzo di Simona, Raniero Busco, la moglie di Vanacore, Giuseppa De Luca, e i dirigenti e gli impiegati dell'ufficio dell'Associazione alberghi della giovinezza, dove la ragazza fu uccisa con venti coltellate, nel pomeriggio del 7 agosto scorso.

L'esito dei primi accertamenti sarà comunicato dai periti al giudice Pizzuti nel corso dell'udienza fissata per il 14 novembre. I risultati ufficiali sono invece attesi per la fine di dicembre. I medici dovranno stabilire se il sangue delle quindici persone è dello stesso tipo di quello rilevato sulla porta dell'ufficio. Su quest'ultimo sarà fatto anche il test del Dna, poi da comparare con quelli eseguiti sul sangue che risultato dello stesso tipo.